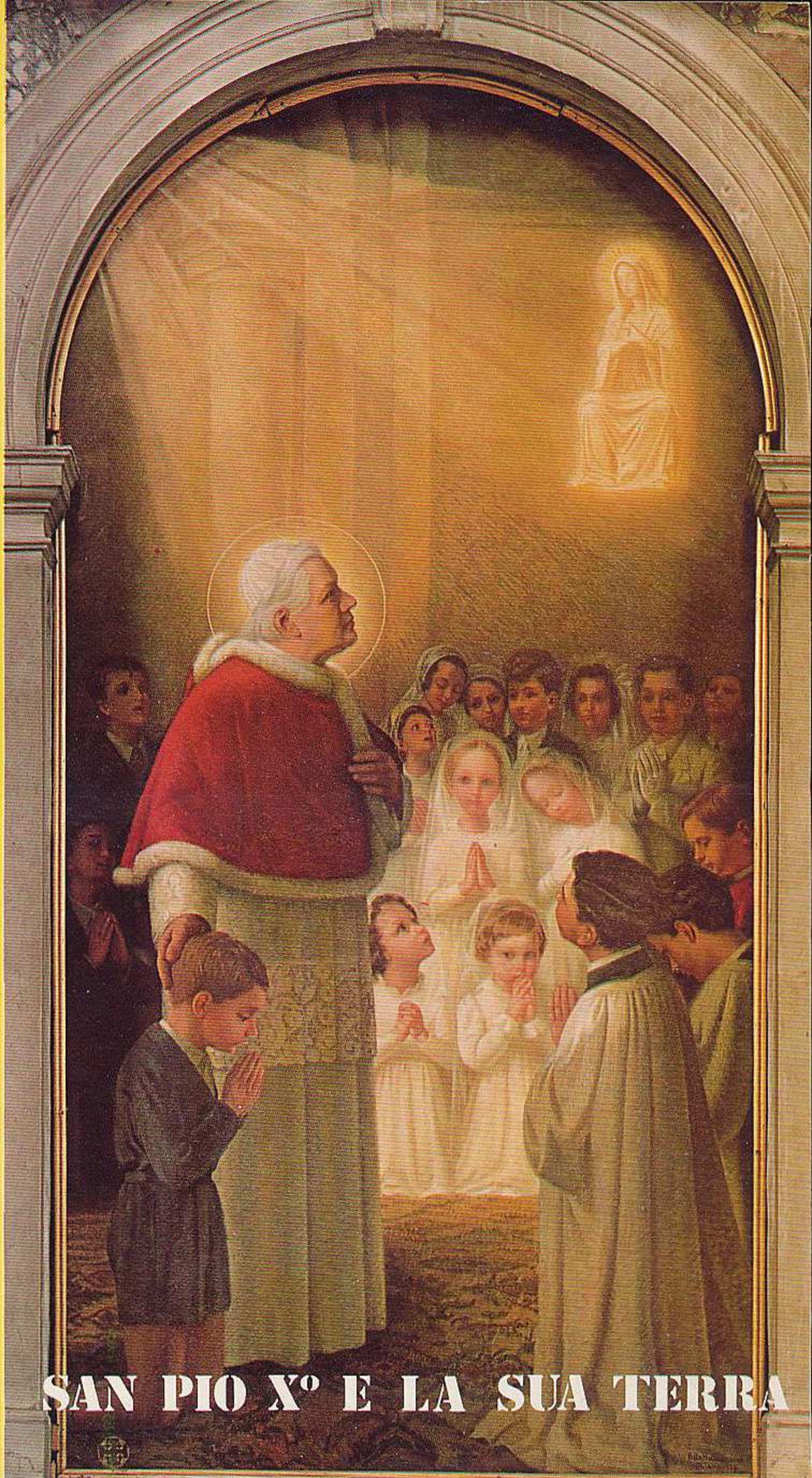


IGNIS  
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXX - N. 4

**Luglio / Agosto '83**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

---

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

# L'ELEZIONE DEL CARDINALE GIUSEPPE SARTO A SOMMO PONTEFICE

---

*Il 4 agosto 1903, giusto ottant'anni fa, il patriarca di Venezia Giuseppe Sarto veniva eletto Papa col nome di Pio X. Sulla metà del presente secolo, la chiesa lo elevò ai fastigi della gloria, ponendogli sul capo l'aureola dei santi.*

---

## UN CONCLAVE MEMORABILE

Di quel conclave, che fu adunato fin dai primi mesi del 1903 per dare un successore a Leone XIII, tutto o quasi tutto è ora conosciuto in linea storica, sia per quanto riguarda lo svolgimento, sia per quanto attiene ai motivi umanamente determinanti dell'elezione del successore. A quel tempo, i cardinali elettori non erano ancora legati da leggi di particolare riserbo, che invece si sono fatte in seguito molto più rigorose; di conseguenza, i cardinali sono stati i primi a fornire testimonianze dirette e quindi sicure sullo svolgimento di quell'alta assise.

È stato per primo il cardinale Francesco Mathieu, arcivescovo di Parigi, che fin dal marzo 1903 pubblicò le sue memorie su «Gli ultimi giorni di Leone XIII e sul conclave». Dalle pagine di questo cardinale, che conservano tuttora un grande interesse, essendo stato il Mathieu uno degli scrutatori anche dell'ultima votazione che portò il nostro Santo Concittadino al pontificato, riportiamo alcuni passaggi salienti sugli ultimi tre giorni del conclave.

## IL SARTO GIUNGE A ROMA SENZA PROBLEMI

Richiamiamo intanto sommariamente alcuni fatti dei giorni che hanno preceduto il conclave.

Il cardinale Santo era giunto bel bello a Roma il 27 luglio mattina senza fretta alcuna, come un "semplice cardinale di campagna", totalmente disinteressato ai prossimi eventi cardinalizi.

La salma di Leone XIII, che era morto il 20 luglio, era già stata deposta in un loculo provvisorio.

Il patriarca di Venezia aveva partecipato alle ultime tre congregazioni cardinalizie del 27, 28, e 29 luglio.

Il 31 seguente, venerdì, era entrato anche lui in conclave con gli altri 61 cardinali provenienti da tutto il mondo.

Il 1° agosto, dopo essere stati tutti comunicati alla messa del Camerlengo, i Padri Elettori tennero il primo scrutinio.

Primo scrutatore designato, quasi per ironia della storia e singolarità della sorte, fu proprio quel cardinale Rampolla, segretario di Stato, grande favorito dai cardinali, ma altrettanto malvoluto dall'Imperatore d'Austria.

Costui, in forza di antichi privilegi medioevali, si arrogava il diritto di manovrare perfino nell'elezione del nuovo pontefice, ponendo il veto all'elezione del Rampolla.

Il primo scrutatore Rampolla, dunque, salì sul podio e lesse il contenuto delle schede che erano state votate nel primo scrutinio: Rampolla aveva totalizzato 24 voti, Gotti 17, Sarto 5; gli altri cardinali avevano voti poco consistenti.

Alla sera ci fu un'altra votazione: Rampolla raggiunse quota 29, Gotti 16, Sarto raddoppiò la cifra, cioè voti 10. Parlottando bonariamente con i vicini, ma permettendosi ancora di scherzarci sopra, disse: «alcuni cardinali hanno voglia di divertirsi sul mio cognome».

Ma purtroppo per lui, la domenica seguente, 2 agosto, la candidatura del patriarca di Venezia continuò a grandeggiare e a preoccuparlo sempre più. Si noti che il famoso veto di Sua Maestà Apostolica l'Imperatore d'Austria, contro il cardinale Rampolla, non era stato ancora pronunciato in quell'aula di religiosa libertà.

## UN'ELEZIONE SOFFERTA

Quando il veto imperiale fu pronunciato per l'ultima volta nella storia della Chiesa, nell'alta Assemblea ci fu un profondo silenzio. Un nuovo clima, tutto spirituale e religioso si diffuse presto nelle coscienze dei Padri Elettori. Il risultato visibile fu quello di rendere più ardente in tutti il desiderio dei sostenitori del cardinale Giuseppe Sarto.

Già la domenica mattina del 2 agosto, come si è detto, i voti a lui favorevoli erano saliti a 21; la domenica sera, ne ottenne 24, nonostante i suoi persistenti e umili rifiuti. Al principio della seduta, con parole toccanti egli aveva supplicato i cardinali di non pensare a lui: «sono indegno, sono incapace! dimenticatemi», esclamava con sincerità estrema, con un volto che ispirava grande pena. Ma nel contempo non faceva che aumentare la stima negli altri.

Allo scrutinio del lunedì mattina, 3 agosto, il cardinale Sarto passava in testa a tutti con 27 voti; dopo di lui venivano Rampolla con 24, Gotti con 6, Prisco, Capecelatro e Oreglia, ciascuno con un solo voto. C'era anche una scheda bianca. Evidentemente, il cardinale Rampolla era finito.

Ma l'elezione non era finita! Rimaneva ancora da vincere l'opposizione, e quale opposizione! dello stesso cardinale Sarto, che quando cominciò a rendersi conto della piega a lui «sfavorevole» che stavano prendendo le cose, prese a rinnovare le suppliche compassionevoli. I suoi amici, che ben conoscevano la levatura del suo animo, fecero vibrante appello alla sua coscienza perché si decidesse al grande sacrificio. Qualcuno gli sussurrò: «Non rimane da dire che una parola, e l'elezione è fatta.

Questa parola, Dio e la Chiesa gliela chiedono. Sottrarsi al grave carico, è sottrarsi a un dovere evidente».

Dopo nuove e ripetute sollecitazioni da parte di numerosi cardinali, seguite da altrettante resistenze da parte del Santo che appariva sempre più affranto, finalmente l'assenso gli fu per così dire strappato, e il cardinale Satolli poté dichiarare che il Sarto, cedendo alle istanze dei colleghi, rimetteva la sua elezione alla Provvidenza. Per i cardinali era un sicuro spiraglio, una porta aperta che consentiva al Sacro Collegio di programmare per il giorno seguente, 4 agosto, lo scrutinio decisivo.

## UN CALICE AMARO

L'indomani tutto principiò come al solito. I tre scrutatori designati erano i cardinali Cassetta, Mathieu (il francese che ci ha conservato queste preziose notizie) e Martinelli.

Finalmente, alle undici, la voce del venerando vescovo di Parigi Mathieu proclamò che il patriarca di Venezia era eletto Papa con voti 50. Al Rampolla ne erano andati 10 e al Gatti appena 2.

Subito i cardinali uscirono dai loro posti e vennero a disporsi intorno all'Eletto. Il cardinale Oreglia, con il cerimoniale in mano, gli disse in latino: «Accetti l'elezione che è stata fatta della tua persona a Papa?» Il cardinale Sarto era in lacrime, gocce di sudore gli imperlavano le guance e pareva venir meno. Dopo un momento di silenzio, rispose con voce alterata: «Questo calice si allontani da me! Tuttavia la volontà di Dio sia fatta». Ma questa non era la risposta ufficiale, e il decano dovette ripetere la domanda con un lieve cenno di impazienza. Allora il cardinale Sarto pronunciò finalmente la parola da tutti attesa: «Sì, accetto». «Come vuoi essere chiamato?» «Confidando nelle preghiere dei Santi Pontefici che hanno onorato il nome di Dio con forza e con dolcezza, voglio essere chiamato Pio X».

## IL PRIMO OMAGGIO

In quel momento, i cerimonieri abbassarono tutti i baldacchini meno quello dell'Eletto, e Mons. Riggi lesse il verbale dell'elezione. Poi il nuovo Papa fu condotto alla sacrestia per rivestire gli abiti pontificali. Gli fu indossata una veste media, con calotta bianca e stola rossa, e dopo alcuni minuti Pio X ritornò per sedersi sul ripiano dell'altare, dove era preparata una poltrona.

Tutti i Cardinali vennero a inginocchiarsi davanti a lui per il primo omaggio, che si dice «adorazione» con espressione antica e consiste nel bacio del piede, della mano e della guancia del nuovo Pontefice.

Il Papa era ancora molto commosso, e tuttavia già un sorriso si mescolava alle lacrime mentre abbracciava i suoi amici. I visi dei Cardinali risplendevano di una gioia religiosa.

Convinti di aver fatto la scelta migliore, e che il loro eletto era quello voluto dallo Spirito Santo, vedevano con gli occhi della fede, in Giuseppe Sarto, il Vicario di Gesù Cristo.

## LA PRIMA BENEDIZIONE URBI ET ORBI

Il cardinal Macchi uscì dalla cappella per andare ad annunciare il nome dell'Eletto alla folla immensa che attendeva in piazza San Pietro e pronunciò le parole tradizionali: «Vi annuncio una grande gioia: abbiamo il Papa, il cardinale Sarto, che ha preso il nome di Pio X».

Si sapeva già da circa mezz'ora che l'elezione era fatta, perché le schede, bruciate senza l'aggiunta di paglia umida, non avevano prodotto che un lieve fumo. Molti avevano appreso anche il cognome del Papa mediante il funzionamento di un apparecchio tutto semplice, ma nello stesso tempo «televisivo» ante litteram: infatti, subito dopo l'ultimo scrutinio, alcuni impiegati vaticani si erano mostrati alle finestre facendo il gesto di cucire, cioè il gesto del «Sarto», e quel gesto era stato compreso.

I prelati invitarono la gente a entrare nella Basilica per ricevere la prima Benedizione Pontificale.

Si era molto discusso su questa prima benedizione del nuovo Pontefice: si doveva darla dalla loggia esterna, cioè verso piazza San Pietro come si usa adesso? Il cuore del nuovo Padre universale forse glielo suggerì. Ma vigeva ancorá l'irrigidimento fondato su reciproche incomprensioni tra Chiesa e Stato, e quel gesto paterno avrebbe potuto significare che il nuovo Papa accettava i fatti compiuti dal 20 settembre 1870, cioè dalla presa di Roma in poi da parte dell'esercito piemontese, e questo sarebbe risultato un gesto rischioso, già condannato dall'esempio dei predecessori. Pio X fece dunque tacere il suo cuore e si presentò alla loggia interna della Basilica da dove impartì la sua prima Benedizione che fu salutata da una grande acclamazione che ratificava in pieno la scelta del nuovo Pontefice, in attesa di tempi migliori.

Poi entrò in Vaticano, andò a visitare un cardinale infermo, risalì nell'appartamento privato da dove indirizzò un dispaccio alle sorelle, al suo clero veneziano e a tutta Venezia che non avrebbe piú riveduta in vita.

Sandro Favero

# A SAN PIO X nell'80° di elezione a Papa

1903 - 4 agosto - 1983

Sera del tre agosto in Vaticano  
un Cardinale pregava e piangeva;  
a chi lo incoraggiava rispondeva  
che degno non era d'essere Papa.

Era partito lasciando San Marco  
e la sua buona gente di Venezia  
cui parlava con verità e facezia,  
di poveri e tutti dolce Pastore.

Il quattro d'agosto, dal fumaiuolo  
s'alzò al ciel di Roma bianca fumata  
ed al mondo la notizia fu data  
ch'era eletto Papa il riesino Sarto.

Di San Pietro e di Riese le campane  
risuonarono con squilli festanti  
all'universal Pastore osannanti:  
l'umile Decimo Pio piangeva.

Come di Cristo cireneo paziente  
la croce portò servendo la Chiesa,  
con fermezza tenendola protesa  
verso verità e santità di Cristo.

Infervorò la musica e le arti  
a celebrar la gloria del Signore,  
dei fanciulli incamminò il puro cuore  
verso il Dio presente sull'altare.

Pastoralmente vigile, promesse  
codificazione di leggi e norme  
seguenti di Cristo vangelo ed orme,  
ed additò al mondo l'Eucarestia.

Contro modernistiche infiltrazioni,  
di Bibbia e di Cristo s'alzò a difesa;  
volle che il prete fosse luce accesa  
per resturare tutto e tutti in Cristo.

Ad uomini predicò amore e pace.  
A vigilia d'una guerra non tacque  
e prima innocente vittima giacque,  
preludio di trista guerra mondiale.

Santo, dai cieli, continua a guardare  
i suoi fratelli di Riese e del mondo:  
tutti invita, con sorriso profondo,  
a vivere di Cristo nell'amore.

Fernando da Riese Pio X

# RIESE pellegrinante a Roma per ricordare l'80° della elezione a Papa del suo San Pio X

Nell'anno Santo della Redenzione 1983, cinquantaquattro Riesini, d'ogni età, dai 10 ai 70 anni, cristianamente e gioiosamente amalgamati, fecero comunità in un pulman e in chiese e santuari visitati, per cinque giorni, dalla mattina del lunedì 1° agosto alla sera del venerdì 5 agosto. Accompagnati dal compaesano padre Fernando da Riese Pio X, animatore spirituale e guida turistica, ebbero la gioia di partecipare alla santa messa nella S. Casa di Loreto — dove Maria di Nazareth disse “sì” all'annuncio dell'Incarnazione, — nel santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano, a Roma nella Cappella delle insigni Relique della Passione nella basilica di S. Croce in Gerusalemme, all'altare-tomba di San Pio X nella basilica di S. Pietro in Vaticano, ad Assisi nel tugurio di Rivotorto prima dimora di S. Francesco e dei suoi compagni.

Significativa, a Lanciano, negli Abruzzi, l'offerta di un artistico calice alla chiesa Cattedrale, che è parrocchia intitolata a San Pio X. S'è così compiuto il gemellaggio tra Lanciano, già pellegrinante a Riese paese di S. Pio X, e Riese pellegrino a Lanciano per adorare quell'ostia e quel vino che, nel secolo VIII, divennero visibilmente e sostanzialmente Carne e Sangue, e che tuttora si conservano in un ostensorio nel santuario del Miracolo Eucaristico. Gemellaggio tra la Città del Miracolo Eucaristico e la Terra del santo Papa dell'Eucarestia. Cordialissima fu l'accoglienza dell'Arciprete della Cattedrale, che la domenica 7 agosto informò i suoi parrocchiani e del pellegrinaggio e del dono della parrocchia di Riese Pio X.

Pieno di gioia l'incontro della mattina di mercoledì 3 agosto, in Piazza S. Pietro, con il Papa Giovanni Paolo II, successore del riesino Pio X. La gente di Riese volle essere a Roma per vedere il Papa e per commemorare l'80° anniversario in cui il trevigiano cardinale Giuseppe Sarto fu eletto Papa, precisamente il 4 agosto 1903, ricevendo 50 voti dai 62 cardinali elettori.

Quando nell'annuncio dei gruppi presenti all'Udienza Generale risuonò il nome della “Parrocchia di Riese Pio X”, i 54 pellegrini, presente anche il loro Arciprete mons. Giuseppe Liessi, scattarono in piedi, applaudendo al Papa Giovanni Paolo II, che benevolmente guardava i Riesini e agitava le mani in saluto.

Prima che il Papa rivolgesse la sua parola, l'Arciprete mons. G. Liessi riuscì ad avvicinare il Papa e a consegnarli un'offerta in aiuto al mondo bisognoso, secondo le intenzioni del Papa. Pure padre Fernando Tonello riuscì a stringere e a baciare la mano del Papa. Conoscendo il desiderio espresso pubblicamente da Giovanni Paolo II di andare pellegrino nella terra natale dei suoi Predecessori di questo secolo — pellegrinaggi già realizzati a Forno di Canale d'Agordo per Giovanni Paolo I, a Concesio (Brescia) per Paolo VI, a Sotto il Monte (Bergamo) per

Giovanni XXIII e, recentemente, a Desio (Milano) per Pio X — il cappuccino padre Fernando, stringendo la mano al Papa, che lo fissava amorevolmente negli occhi alzò la voce per dirgli:

— *Santità, siamo 54 pellegrini della terra di San Pio X. L'aspettiamo a Riese. Venga a vedere il paese dell'unico Papa di questo secolo dichiarato "santo". Santità, L'aspettiamo!*

Sorridendo, il Papa, con ripetuto movimento della testa, espresse il suo "sì", dicendo:

— *Va bene. Va Bene.*

La proposta avanzata da padre Fernando è desiderio intensissimo di tutta la popolazione di Riese Pio X, parrocchia e comune. Padre Fernando si fece solo portavoce di questa attesa della gente trevigiana.

Il Papa, appena raggiunto il suo posto, da cui avrebbe rivolto la parola all'affollata Piazza di S. Pietro, fece pervenire all'Arciprete di Riese, mons. Giuseppe Liessi, un mazzetto di immaginette, da dispensare ai suoi parrocchiani pellegrini a Roma. L'immaginetta, raffigurante una Crocifissione, portava, stampati sul retro, l'invito ad aprire le porte al Redentore nell'Anno Santo e la firma del Papa. Forse un cenno di risposta all'invito di pellegrinare a Riese Pio X? Tanti lo interpretarono così.

Liturgicamente intensa la celebrazione eucaristica, la mattina del 4 agosto, nella Basilica di S. Pietro, all'altare del santo Papa Pio X, ivi ricomposto dopo una recentissima ricognizione. Si pregò per Riese, per tutta la Chiesa Santa di Treviso diocesi di S. Pio X, per l'Italia e per il mondo. Si pregò per la pace di tutti i popoli quel Papa Sarto, che fu la prima vittima della prima guerra mondiale, morto il 20 agosto 1914.

Così Riese ha ricordato il suo "Santo", stringendosi attorno a lui, il 4 agosto, nell'80° anniversario della sua elezione a Papa, avvenuta proprio il 4 agosto 1903.

Fernando da Riese Pio X



# Augusto riscontro

alla lettera con l'offerta, il Santo Padre così ha risposto:



SEGRETERIA DI STATO

N.110.677/A

DAL VATICANO, 9 Agosto 1983

Reverendo Signore,

ricorrendo l'ottantesimo anniversario dell'elezione al Sommo Pontificato di S. Pio X, codesta Comunità parrocchiale, in pellegrinaggio alla Tomba del Principe degli Apostoli, ha voluto confermare la propria fedeltà al Vicario di Cristo, e, in occasione dell'Udienza generale del 3 agosto corrente, Gli ha consegnato l'obolo quale segno di comunione.

Sua Santità, Che ha ravvisato nel premuroso gesto i tradizionali sentimenti di bontà della popolazione di codesta Parrocchia, desidera manifestare non solo viva riconoscenza per la generosa offerta messa a Sua disposizione, ma soprattutto particolare compiacimento per la sincera fede che l'ha ispirato.

Con tali pensieri il Sommo Pontefice rinnova ben volentieri a Lei ed all'intera famiglia parrocchiale affidataLe l'implorata Benedizione Apostolica, assicurando per tutti la Sua preghiera, perché in tutti crescano la conoscenza e l'amore del Signore, insieme con la pace dei cuori e la serena prosperità delle famiglie.

Con sensi di distinta stima, mi professo

Reverendo Signore  
Sac. GIUSEPPE LIESSI  
Arciprete

RIESE PIO X

Dev.mo nel Signore

*Luciano* ✓st.

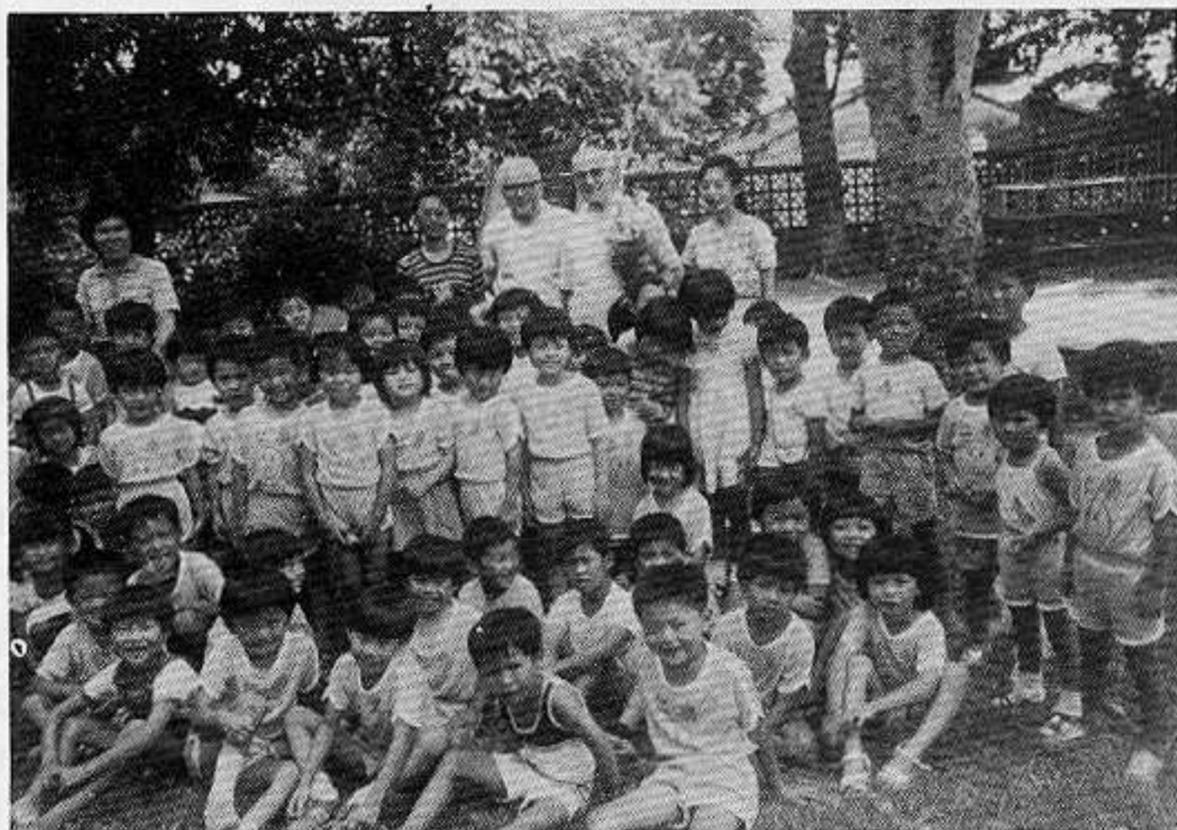
# S. Pio X festeggiato anche in Australia

Ho avuto finalmente la gioia di soddisfare il desiderio mio e di tanti nostri conterranei emigrati in Australia andando a festeggiare anche con loro il nostro Santo Concittadino Pio X.

Una nuova esperienza pastorale assai positiva, sia dal lato umano che da quello cristiano.

Questo nel luglio scorso.

Prima di scendere in Australia ho fatto una breve visita a Formosa, dove da un quarantennio opera fra gli altri, con sempre rinnovato fervore, il nostro compaesano P. Angelo Pastro, missionario Camilliano. Ho potuto solo visitare le due località Taipei e Lotung e qui le opere poderose di quei nostri zelantissimi Missionari: alcune comunità "parrocchiali", centri giovanili, asili d'infanzia e soprattutto il grandissimo e moderno ospedale di Lotung, dove solo agli ambulatori specializzati ricorre giornalmente un migliaio di sofferenti. Un'opera veramente poderosa che si impone all'ammirazione e alla riconoscenza del Paese, un giorno tanto aiutato dagli Stati Uniti d'America e ora abbandonato alla propria sorte. I nostri Missionari, fiduciosi nella Provvidenza, continuano con indefesso ardore, in un clima pesantissimo, la loro opera di Carità, qualunque possa essere il loro avvenire in quella terra.

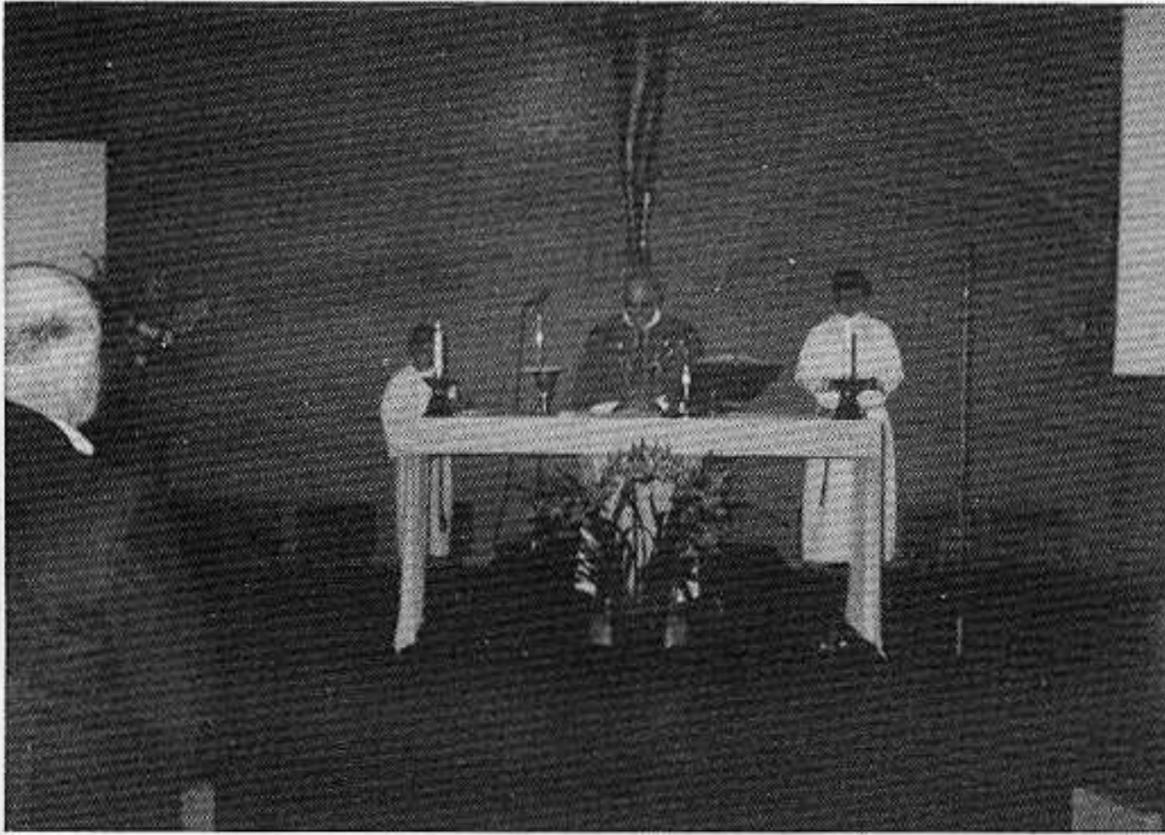


*Uno dei momenti piú belli della visita a Lotung.*

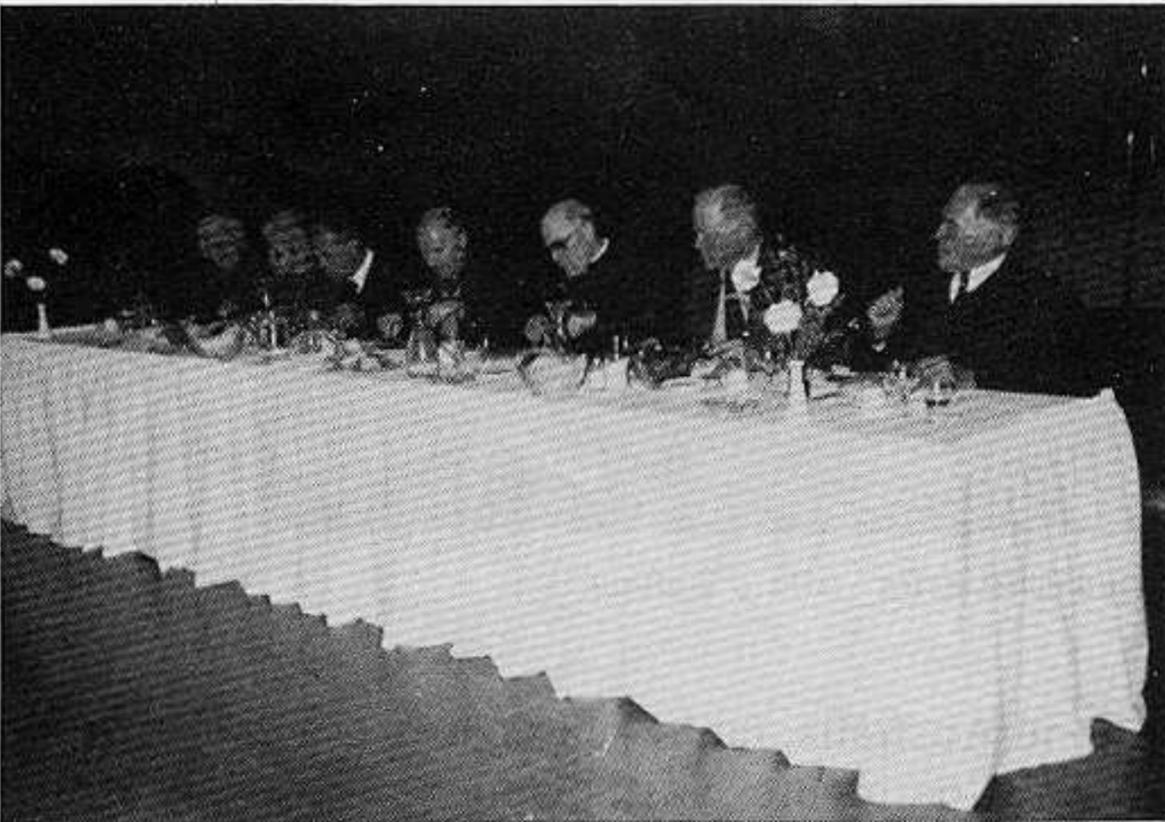
Da Formosa sono poi passato in Australia: tanto è piccola l'isola di Formosa altrettanto grande, immenso è il Continente Australiano.



*Il bellissimo  
e indimenticabile incontro  
con i compaesani di Griffith  
la sera del 14 luglio 1983.*



*Adelaide: all'altare la S. M.  
in onore di S. Pio X.*



*Adelaide:  
a tavola con i Veterani.*



*Adelaide:  
in casa Ruela Cornelio e Rina.*



*I pionieri di Riese ad Adelaide.*

Qui ho potuto fare quattro incontri comunitari, avvicinando moltissimi dei nostri cari emigrati: Griffith, Adelaide, Sydney e Melbourne. Dappertutto accoglienze fraterne, commoventi, gioiose. Se dovessi descrivere tutto nei particolari ne uscirebbe un libro.

Quello che ho potuto rilevare in generale è che quei nostri cari compaesani hanno saputo fare tanti sacrifici, imporsi tante rinunce, ma ora hanno il merito e la soddisfazione e di essersi tutti sistemati bene e di aver contribuito alla trasformazione e al progresso di quel Paese.

Pur così lontani dalla terra di origine, hanno conservato e perfino migliorato certi valori: come l'unità e l'amore della famiglia, il culto dell'amicizia e dell'ospitalità, l'affetto e l'aiuto tra famiglie, l'attaccamento al lavoro e al risparmio e, quel che più conta, la fede cristiana e molti anche la pratica costante della religione. Tutti, o quasi mandano i loro figli alle scuole cattoliche sottoponendosi talora a gravi sacrifici.



*Due gruppi dei partecipanti*

*alla cena nel Club Veneto*

*di Melbourne.*



Il ricordo, la venerazione di S. Pio X, tanto viva nel loro cuore, ha certo contribuito a sostenerli e incoraggiarli in tutto ciò che ho detto.

I quattro incontri nominati resteranno per me, e credo anche per loro, memorabili per l'amore, la commozione e la gioia con cui si sono svolti e hanno lasciato in me un profondo senso di nostalgia e come un forte richiamo a... ritornarvi!

Ringrazio tutti per l'accoglienza, l'ospitalità e per quanto avete voluto fare per me. Vi assicuro di tenervi sempre presenti nella mente, nel cuore e nella preghiera.

Un grazie ed un saluto fraterno al P. Beltrame a Griffith, ai PP. Scalabriniani ad Adelaide, ai PP. Cappuccini a Melbourne, al Rev.mo Monsignore e al Coadiutore della Parrocchia di Sydney per la loro cordiale accoglienza.

# 21 Agosto Festa liturgica di S. PIO X



FOTO GAZZOLA M.

Quest'anno è venuta di Domenica, quindi con una partecipazione totale della parrocchia, con tutte le omelie su S. Pio X e un grande afflusso alla S. Comunione.

Alla sera, come ormai si fa da qualche anno, la processione con la fiaccolata dalla parrocchia al Santuario delle Cendrole per rifare in onore del Santo il percorso che molto spesso egli faceva a piedi per andare ad onorare la Madonna.

Dal piazzale del Santuario fu concelebrata a conclusione una messa da dodici Sacerdoti e i canti furono eseguiti magistralmente dal coro dei ragazzi dello alunnato S. Pio X dei Canonici Lateranensi di S. Floriano di Castelfranco.

Il merito dell'organizzazione va anche questa volta al "Comitato permanente" di Cendrole.

---

**Il nostro concittadino Don Primo Tieppo, parroco di Loreggiola, grande devoto di S. Pio X, è stato superlativamente festeggiato per il Suo XXV di attività Pastorale nella detta Parrocchia. Presentiamo il gruppo dei concelebranti e delle religiose presenti alla festa, a cui ha partecipato con indescrivibile entusiasmo tutta la Popolazione di Loreggiola e le Autorità Comunali.**



Ha fatto un'intervista anche la TV privata di Padova.

# **Pubblichiamo la lettera di una abbonata molto legata a Riese e affezionata al nostro bollettino "Ignis Ardens".**

Levico - 1.8.1983

*Il mio grazie per il bollettino che ricevo puntualmente con tante notizie, purtroppo non sempre liete.*

*Questa volta ha letto della bellissima iniziativa Mariana e mi congratulo con gli organizzatori, dove rivedo i nostri semplici Capitelli. Ogni Capitello può raccontare i nostri ricordi, le nostre storie di bambini e gli affanni dei nostri, ormai passati ad altra vita. È stato un incontro di fede e di semplicità dove ogni invocazione è ascoltata anche al di fuori delle Grandi Cattedrali.*

*Per questo mi sono permessa di offrire a Ignis Ardens questa canzoncina semplice intitolata: "La Madonina".*

*È la storia di un vecchio Capitello, quasi abbandonato, dove affiorano i ricordi.*

*I fiori, un goccio d'olio per il lumino e le parole di quella mamma: «Vei che nen (Vieni che andiamo).*

*Ve saludò Madonina, stemme ben.*

*Immagino quante nostre mamme passando davanti ad un Capitello avranno rivolto tante volte alla Madonna questa preghiera confidenziale.*

*Se vi piace e vi può interessare ho le spartiture per cori maschili e femminili.*

*È una composizione di un Maestro di Trento - Camillo Moser - Compositore di musica sacra e folcloristica. Insegnante al Conservatorio Gian Ferrari di Trento.*

*È scritta in dialetto trentino ma comprensibile.*

---

*Trascrivo qualche parola che non si dice in veneto:*

*la palsava = la riposava*

*vei che nen = vieni che andiamo*

*n goz di oio = un goccio d'olio*

*li ghe cioca = li batte il sole*

*Perdonate il mio semplice scritto sperando di fare cosa gradita.*

*Con stima ed affetto.*

*Cordialmente*

Gianna Bistacco Gaigher

# Attività ricreative dei ragazzi

Un fuoco acceso riverbera la sua luce rossastra su un cerchio di ragazzi e ragazze che, tenendosi per mano, pregano, dopo una giornata trascorsa per scoprire insieme il senso della vita sulla base del messaggio di Cristo: sono i ragazzi della nostra parrocchia che si sono recati in due turni (in luglio 5<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media e in agosto 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media) al Santuario dei Santi Vittore e Corona ad Anzú di Feltre per una sosta di riflessione di 4 giorni per cercare come un'oasi in questa calda estate e ritrovare amicizie e motivi di rilancio e crescita spirituale e in un momento tanto importante della loro vita.

Un gruppo di genitori, con la guida di Don Renato Marin, si sono mossi, quest'anno per preparare e organizzare queste due esperienze di "camposcuola" che fanno seguito ad un precedente contatto di collaborazione dei genitori con i ragazzi attraverso l'organizzazione di giochi domenicali e intrattenimenti vari nei giorni feriali delle vacanze con iniziative atte a coltivare utili passatempi: scuola di cucito e ricamo, di canto, di pittura, piccole gite in bici nei dintorni, ecc. Per questo varie persone hanno saputo donare con amore parte del loro tempo, della loro pazienza e della loro... arte a beneficio dei ragazzi.

L'organizzazione dell'estate dei ragazzi si è valsa anche della valida e fattiva collaborazione di un gruppo di giovani e signorine che hanno prestato generosamente la loro opera di animatori sia qui in parrocchia nelle varie iniziative, come durante i campi scuola per i giochi, le riunioni, i canti, i falò e le escursioni.

I campi scuola sono stati, per i ragazzi, un'esperienza di vita insieme, confrontandosi, attraverso incontri di gruppo: per i più piccoli sul tema dell'amicizia vista dalla prospettiva del Vangelo, quindi come amore del prossimo sull'esempio e la parola di Cristo; per i più grandi i temi fondamentali sono stati: vivere con gli altri, vivere per gli altri con l'aiuto di Dio. Gli argomenti erano particolarmente sentiti dai ragazzi che ne sono subito stati interessati con un impegno non comune. Una certa difficoltà si è notata nel percepire la realtà spirituale nel "vissuto quotidiano" e ciò interpella noi "adulti" a rendere più visibile e credibile la nostra testimonianza e la nostra coerenza perché essi ci guardano e si modellano sulla nostra vita.

Nel campo scuola si è trovato anche il tempo per giocare vari giochi organizzati e non, di camminare per vedere la grandezza del Creatore nella natura, di cantare canzoni che parlano di una scelta d'amore valida per tutti: Dio e i fratelli e si è letto il Vangelo e meditato. Si è pregato comunitariamente con canti e salmi e personalmente in modo da entrare in un rapporto con Dio personale, responsabile e creativo.

Attorno al falò, la sera, si esprimeva in diversi modi la gioia di stare insieme e il giorno terminava quando si spegnevano gli ultimi tizzoni crepitando e il cerchio dei ragazzi si riuniva ancora per esprimere il proprio grazie al Padre dei cieli.

Questa esperienza sarà un seme lasciato cadere nel terreno per far nascere una vera Comunità cristiana? La Provvidenza stabilirà i tempi e i modi, il nostro impegno non deve mancare, Maria, che ci è Madre ci guidi.

# Vita Parrocchiale

## RIGENERATI ALLA VITA

- Binotto Monica di Roberto e di Parolin Armida, n. 05-04-1983.
- Favaro Katia di Peter e di Bitonti Maria, n. 12-04-1983.
- Zanin Federica di Giuseppe e di Nardi Ida, n. 19-05-1983.
- Marchesan Arianna di Angelo e di Brandalise Gabriella, n. 20-06-1983.

## UNITI IN MATRIMONIO

- Ciampelli Luciano con Libralon Renata, il 30-07-1983
- Comin Aldo con Comin Mirella, il 06-08-1983
- Piovesan Giuseppe con Brunati Annalisa, il 07-08-1983
- Martin Luigino con Didonè Susanna, il 13-08-1983
- Gobbo Adriano con Zilio Edi, il 27-08-1983

## ALLOMBRA DELLA CROCE

- Basso Laura, nubile, m. 06-07-1983, di anni 71.
- Fantin Angela ved. Comin, m. 16-07-1983, di anni 88.

- Panazzolo Francesco vedovo, m. 14-07-1983, di anni 69.
- Gastaldin Alba, moglie di Rino Salvador, m. 30-07-1983, di anni 55.
- Gaetan Milva, moglie di Cirotto Luigi (Scagno), m. 09.08.1983, di anni 59.

*Il 18 agosto hanno celebrato il 50° di matrimonio Pigozzo Emilio e Carraro Maria. Erano presenti anche i figli Olivio e Tommaso del Canada con le rispettive famiglie. Nella foto si vede il gruppo nutrito per la partecipazione dei parenti più stretti dei due festeggiati. Ignis Ardens si felicita ed augura ancora molti anni di felicità.*



# Grazie e Suppliche

- Reginato Graziella e Maurizio si raccomandano vivamente al grande Santo Pio X.
- G.T. adempiono una promessa con grande riconoscenza.
- "S. Pio X aiuta la mia famiglia!" N.N.
- "Caro S. Pio X ti sono tanto devota e perciò ti supplico con tutto il cuore di aiutarmi a superare un intervento. Fa che possa ritornare a casa abbastanza ristabilita in salute e che possa camminare discretamente.
- Marchesan Angelo: "San Pio X continua a benedire la mia famiglia!".
- N.N. "San Pio X, ti sono tanto riconoscente!".
- Marchesan Burlo Bruna visita la Casetta e, prima di ripartire per il Canada, raccomanda a San Pio X tutti i suoi cari.
- Una Mamma dal Canada: "S. Pio X, intercedi per me!".
- Una figlia di Riese: "San Pio X ti affido la mia famiglia!".
- Nella Limarilli è grata a S. Pio X p.g.r.
- Giacomelli Maria si raccomanda alla protezione di S. Pio X assieme ai suoi figli.
- I fratelli Trinca chiedono al grande Santo la grazia della guarigione della loro Mamma tanto ammalata. Fanno celebrare una S. Messa.
- Guidolin Raffaele fa celebrare una S. Messa a suffragio dei defunti Guidolin.
- Perlo Elisabetta chiede a S. Pio X la protezione per i suoi cari nipoti Domenico e Debora. Fa celebrare cinque Sante Messe per fam. Perlo, fam. Silvestrini, fam. Bisa, fam. Bisa Maria e per i defunti Angelo e Giuseppe. Chiede per tutti i suoi cari la benedizione di San Pio X.
- Meroni Maria: "San Pio X, ricordati di me e dei miei cari!
- Emanuela e Pio Borsato, grati per la nascita del piccolo Marco, lo affidano alla protezione del grande Papa Santo.
- N.N. da Montebelluna. "San Pio X, ascoltaci, aiutaci, confortaci!
- I genitori di Michele e Lisa, riconoscenti a S. Pio X, invocano la sua protezione.
- Barichello Anna in Gazzola chiede la Benedizione di S. Pio X per lei e per tutti i suoi cari.
- La Mamma di Luca si rivolge a San Pio X affinché, per la sua intercessione, il Signore conceda la salute al suo bambino.
- La fam. Fabian si raccomanda al grande Santo.
- La fam. Basso desidera siano celebrate due Sante Messe per i defunti Basso e Gallina.
- "San Pio X aiuta Nicola a guarire!" N.N.

● I coniugi Emilio Pigozzo e Maria Carraro, hanno festeggiato le loro nozze d'oro con una Santa Messa celebrata al Santuario delle Cendrole e hanno offerto in onore di San Pio X una magnifica composizione floreale. I coniugi, coltivano da parecchi anni i gladioli per onorare a profusione la Casetta del caro Santo e la Chiesa parrocchiale. "San Pio X, benedici i nostri figli e i nostri nipoti e intercedi per noi una vita lunga e serena".

● Amalia Pigozzo invoca con grande fede l'intercessione di San Pio X, per ottenere una grande grazia.

● Attilio Gazzola ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta. Chiede la protezione del Santo per tutti i suoi cari e in particolare per i suoi amati nipotini.

● Beatrice Pigozzo — a suffragio dell'anima del Marito e del Fratello, — desidera siano celebrate due Sante Messe.

● Raffaele e Clelia Guidolin fanno celebrare delle Sante Messe per i loro cari Defunti. "San Pio X, benedici e proteggi le nostre figliole: Ines e Diana. Guarda a noi con benevolenza perché ricordiamo la nostra cara Riese con tanta nostalgia.

● Pellizzari Genoveffa: "San Pio X proteggi i miei figli!".

● Gaigher Bistacco Gianna: "San Pio X proteggi e benedici le nostre famiglie e veglia e proteggi i miei quattro nipotini!".

● Bandiera Luciano: "San Pio X ci aiuti ora e per l'avvenire. Sia sempre il fedele protettore della mia famiglia".

## ABBONAMENTI E OFFERTE

Comitato festeggiamenti S. Pio X (Melbourne-Australia) €. 167.800 — Giacomelli Ugo (20 dollari) €. 25.060 — Bandiera Luciano (12 dollari) €. 16.280 — Maschi Maria (10 dollari) €. 13.560 — Contarin Gallina €. 20.000 — Gaigher Bistacco Gianna €. 20.000 — Caon Don Narciso €. 5.000 — In memoria def. Favretto Giuseppe €. 20.000 — Pellizzari Genoveffa €. 15.000 — Baggio Emma €. 10.000 — Zanetti Tullio €. 10.000 — Centenero Erio €. 55.000 — Lucato Eugenio €. 15.000 — Pigozzo Olivo €. 40.000 — Reginato Graziella €. 15.000 — G.T. €. 20.000 — N.N. €. 5.000 — Dalle Mule Amelia €. 20.000 — Marchesan Angelo €. 10.000 — Marchesan Angelo €. 10.000 — N.N. €. 10.000 — Soligo Bandiera Emma €. 10.000 — Marchesan Brulo Bruna €. 20.000 — Una Mamma €. 20.000 — Una figlia di Riese €. 10.000 — Limarilli Nella €. 3.000 — Giacomazzi Maria €. 10.000 — Burlo Stelio (5 dollari) €. 6.265 — Silvello Antonio €. 10.000 — F.lli Trinca €. 22.000 — Guidolin Raffaele e Clelia (20 dollari) €. 25.060 — Perlo Silvestrini Elisabetta €. 40.000 — Meroni Maria €. 10.000 — Contarin Francesco €. 20.000 — Emanuela e Pio Borsato €. 10.000 — N.N. €. 50.000 — Michele e Lisa €. 50.000 — Barichello Gazzola Anna €. 50.000 — La Mamma di Luca €. 10.000 — Fam. Fabian €. 10.000 — Fam. Basso €. 20.000 — Pigozzo Beatrice €. 30.000 — Nicola €. 5.000 — Pigozzo Amalia (10 dollari) €. 12.530 — Stradiotto Maria (10 dollari) €. 12.530 — Gazzola Attilio €. 20.000.